

**Intercettazioni****L'ultima polemica  
che turba il Colle**di **MARZIO BREDA**

**M**esi d'inferno e non poter fare nulla per uscirne. Un'estate che si è di giorno in giorno intossicata con fumi, veleni, chiacchiere, scoop veri o inventati, attacchi, provocazioni, e ritrovarsi con le mani legate. Prigioniero di un frustrante senso d'impotenza e perciò «molto turbato». Ecco che cosa sta capitando al presidente della Repubblica da quando è al centro dello scontro politico e mediatico sulla trattativa Stato-mafia, per via di alcune sue telefonate con l'ex ministro Mancino intercettate dalla Procura di Palermo.

Una morsa di polemiche che da ieri, con l'annuncio di «nuove rivelazioni» (sul quotidiano online *Lettera43* e sul settimanale della famiglia Berlusconi, *Panorama*), fa evocare ormai esplicitamente un «ricatto». Ciò che acutizza una tensione già drammatica da tempo. Anzi, insopportabile, per Giorgio Napolitano, visto che l'ordinamento non prevede misure o provvedimenti con un qualche valore imperativo attraverso i quali possa fermare questa deriva, dalla quale rischia di uscire ferito in prima persona lui stesso, oltre che lesionato il prestigio dell'istituzione che incarna. In una fase così convulsa e dominata dalle frenesie partigiane che si rianimano sempre nelle stagioni di crisi, è scontato non aspettarsi puntualizzazioni o smentite dal Quirinale. Il capo dello Stato, infatti, non può scendere sul piano del battibecco con chi lo insulta. «Finora si è espresso con atti istituzionali e attende risposte istituzionali», spiegano gli uomini dello staff, facendo riferimento al conflitto di attribuzioni sollevato davanti alla Consulta il 16 luglio scorso. A dire il vero però Napolitano qualcosa aggiunse, quattro giorni dopo quella drastica scelta, congedandosi dai cronisti alla vigilia della pausa estiva. «Non ho nulla da nascondere, ma un principio da difendere, di elementare garanzia della riservatezza e della libertà nell'esercizio delle mie funzioni...

Mi spiace che da parte di qualcuno non si intenda la portata di questa questione». Ebbene, non solo non si è voluto comprendere il problema che il Colle poneva, ma si è usato il vuoto delle settimane successive per riempirlo di

pericolose e velenose suggestioni.  
**Marzio Breda**

